

La Repubblica 19 Gennaio 2024

Non solo Ballarò e Sperone. Il boom dello spaccio preoccupa Zisa e Danisinni

L'Sos droga si diffonde a macchia d'olio in città. Non solo Ballarò, non solo Sperone, non solo Zen, adesso a farsi avanti sono anche i quattro parroci del quartiere Zisa-Danisinni che oggi pomeriggio nella parrocchia Santo Stefano hanno organizzato una tavola rotonda sul tema coinvolgendo gli operatori dell'Opera don Calabria che da oltre venti anni, nella comunità di Sant'Onofrio di Bagheria, accolgono ragazzi tossicodipendenti.

«Da Ballarò alla Zisa, da Borgo vecchio a Brancaccio, tutta la città è in emergenza — dice fra Mauro Billetta della parrocchia di Sant'Agnese a Danisinni — Nei nostri territori si spaccia, ma soprattutto si consuma. Abbiamo famiglie che si distruggono perché qualcuno all'interno fa uso di droga, di crack in particolare che crea una grave dipendenza psicologica e fa sì che la persona sia priva di ogni tipo di controllo. Con gli altri parroci ci siamo detti che bisogna fare qualcosa. Cominciamo con questo incontro a cui parteciperanno anche i ragazzi ospiti della comunità di Sant'Onofrio per raccontare la loro esperienza, ma verranno anche gli operatori per affrontare in modo più specifico il tema».

L'emergenza a Danisinni come alla Zisa è visibile. «La malavita organizzata che gestisce i traffici di droga — continua fra Mauro — offre ai giovanissimi che non hanno prospettive di lavoro un guadagno facile come spacciatori. Cinquanta euro al giorno possono anche fare girare la testa a chi non ha alternative. Per questo l'unica cosa seria che le istituzioni possono fare è investire sui ragazzi, sulle opportunità per loro, territorio per territorio. Sport, centri aggregativi, le scuole. Una comunità educante che attraversi tutti i settori». La parola magica è prevenzione. Lo sa bene chi lavora sulla tossicodipendenza da decenni. «Continuiamo a riparare il danno, ossia a intervenire quando il danno già c'è — dice Michele Maciocia, responsabile dell'Opera don Calabria in Sicilia — .Si è lavorato poco, invece, sulla prevenzione che continua a essere affidata a iniziative sporadiche. Le zone di spaccio a Palermo si possono anche circoscrivere, ma l'uso e il consumo di droga è diffuso in tutta la città, non conosce ceti sociali, non conosce età. Anzi proprio l'età si è tragicamente abbassata. Già alle medie assumono sostanze e in comunità arrivano anche a 18- 20 anni». All'incontro di oggi pomeriggio alle 18,30 nella chiesa di Santo Stefano alla Zisa parteciperà anche il parroco della chiesa dello Spirito santo. «L'emergenza droga non è più un problema circoscritto ad alcune zone della città — dice don Giuseppe India, parroco della chiesa Spirito santo in via Filippo Juvara — C'è anche il consumo nella cosiddetta Palermo bene che forse non si vuole affrontare come si deve. C'è la questione della cocaina che spesso passa in secondo piano. Come parroci cerchiamo di ascoltare e di rispondere alle esigenze che arrivano dal territorio. Padre Pino Puglisi cercava di strappare i ragazzini alla mafia, perché chi non studia, non lavora, nei nostri quartieri può fare questa fine. A Danisinni come alla Zisa i ragazzini che non vengono intercettati dalle parrocchie bivaccano in strada.

«Nei nostri quartieri c'è tanta povertà — dice India — e i nostri ragazzini rischiano di essere assoldati dalla mafia per lo spaccio di droga. Cerchiamo di ridare dignità alle persone e di riscoprire i veri valori, ma non è facile in quartieri in cui a parte la parrocchia e la scuola non c'è praticamente nulla».

Danisinni ha riavuto il suo asilo nido soltanto grazie all'impegno di tutta la comunità con la parrocchia di Sant'Agnese in testa. Il Galante che l'amministrazione comunale voleva demolire, adesso è stato ristrutturato ed è pronto a riaprire. Mancano soltanto i bambini. «Il Comune faccia partire subito le iscrizioni», dice fra Mauro.

Claudia Brunetto